

Ciclo e gestione del rischio nel sistema di protezione civile

Daniela Di Bucci



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Le fragilità dell'Italia

Le fragilità dell'Italia



Le fragilità dell'Italia



TERREMOTI



VULCANI



MAREMOTI



ALLUVIONI



FRANE



FEN. METEO AVVERSI



DEFICIT IDRICO



INCENDI BOSCHIVI

I principali rischi di protezione civile in base al Decreto Legislativo n. 1/2018 – Codice della Protezione Civile (art. 16, comma 1).

Le fragilità dell'Italia

Ulteriori rischi di protezione civile (Decreto Legislativo n. 1/2018, art. 16, c. 2), per cui esistono soggetti competenti in ordinario; tuttavia, l'azione del SNPC può esplicarsi anche in questi ambiti:

- Chimico
- Nucleare
- Radiologico
- Tecnologico
- Industriale
- Da trasporti
- Ambientale
- Igienico-sanitario
- Da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali



Una storia di eventi e di leggi

Una storia di eventi e di leggi





PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Una storia di eventi e di leggi



I devastanti effetti del terremoto del 28 dicembre **1908** sulla città di **Messina**.

I crolli causati dal terremoto del 23 luglio **1930** in un paese del **Vulture**, nel nord della Basilicata.



L'alluvione del **Polesine** in Veneto nel novembre del **1951**.

Una storia di eventi e di leggi



Il disastro del **Vajont**
del 9 ottobre **1963**.



il terremoto del **Belice** del
15 gennaio **1968** - la
direzione soccorsi a
Gibellina.



L'alluvione di
Firenze
del 4 novembre
1966.





PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Una storia di eventi e di leggi



Squadre di soccorritori nel terremoto in **Friuli** del 6 maggio **1976**.

Il terremoto dell'**Irpinia** del 23 novembre **1980**.



Le operazioni di soccorso del piccolo **Alfredino Rampi**, caduto in un pozzo artesiano nelle vicinanze di Roma il 10 giugno **1981**.

Al momento del terremoto del 1980 in Irpinia, le attività di protezione civile erano regolate essenzialmente dalla **Legge 996/1970 – Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità – Protezione Civile**, in cui:

- Per la prima volta viene definito il concetto di «**Protezione Civile**»;
- Protezione civile intesa come **predisposizione e coordinamento degli interventi in emergenza**;
- Direzione e coordinamento in capo al **Ministro dell'Interno**;
- È prevista la nomina di un **Commissario per le emergenze**;
- Primo riconoscimento del **Volontariato di protezione civile**;
- Istituzione, presso il Ministero, del **Comitato Interministeriale della Protezione Civile** e della **Commissione Interministeriale Tecnica**.



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Una storia di eventi e di leggi



Terremoto
dell'Irpinia del
23 novembre
1980



Ritardi e difficoltà nelle prime ore causati da:

- gravità della scossa
- congestionamento delle strade
- incertezza sulla localizzazione dell'epicentro
- Esercito principalmente posizionato al Nord

Soluzione adottata:

- nomina del Commissario straordinario **Zamberletti**
- Impiego massiccio di mezzi (2500) e uomini (38000) delle **FF.AA.**

Una storia di eventi e di leggi



- Terremoto del **Friuli 1976**
- Terremoto **Irpinia 1980**
- Vicenda di **Alfredino Rampi 1981**

→ figura innovativa: **Alto Commissario, con rango di Ministro**, incaricato della predisposizione degli strumenti organizzativi della nuova protezione civile

→ **trasformare in sistema definitivo** quel che era stato intuito e realizzato in occasione dei due grandi terremoti del Friuli 1976 e Irpinia 1980

→ nel **1982 nasce il Dipartimento della Protezione Civile**, affidato direttamente al **Presidente del Consiglio** dei Ministri, che delega un **Ministro senza portafoglio**

→ nel 1982 il Governo presenta un disegno di legge per la protezione civile. L'iter dura dieci anni: **Legge 225/1992**



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Una storia di eventi e di leggi

Legge 225/1992 – Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile → all'avanguardia; il suo impianto è infatti ripreso nell'attuale Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018):

- Istituzione del **Servizio Nazionale della Protezione Civile**
- La protezione civile opera su tutte e quattro le fasi del ciclo del rischio (**previsione**, **prevenzione**, **emergenza** e **rientro nelle condizioni di normalità**)
- **Coordinamento** del Dipartimento della Protezione Civile
- Definizione delle **Emergenze di tipo a), b), c)**
- Rafforzamento del ruolo del **Volontariato**
- Stretta collaborazione con la **Comunità scientifica (enti, Gruppi Nazionali, Commissione Grandi Rischi)**

Una storia di eventi e di leggi



Le abitazioni distrutte dall'alluvione in **Versilia** del **1996**.



La frana di **Sarno**, in provincia di Salerno, del maggio **1998**.



Il terremoto del 26 settembre **1997** in **Umbria** e nelle **Marche**.

Dalla fine degli anni '90, tutto il sistema delle competenze viene rivisto nell'ottica del "federalismo amministrativo", sulla base dei principi di **sussidiarietà** e **integrazione**, in modo da avvicinare la soluzione dei problemi ai cittadini e ai rappresentanti dei cittadini.

Decreto Legislativo n. 112/1998: gran parte delle funzioni viene decentrata e ripartita fra gli Enti locali; si mantengono in capo allo Stato le principali funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento [a Costituzione invariata].

Riforma del Titolo V della Costituzione (Legge Costituzionale n. 3/2001): per la prima volta la Carta costituzionale si occupa espressamente della materia di protezione civile, inserendola tra le materie a legislazione concorrente, e quindi anche di competenza regionale.



Decreto Legislativo n. 300/1999: primo tentativo di riorganizzazione, istituisce un'Agenzia di Protezione Civile.

Legge n. 401/2001: le competenze dello Stato in materia di protezione civile sono ricondotte in capo al Presidente del Consiglio dei Ministri, la neonata Agenzia di Protezione Civile viene abolita e il Dipartimento della Protezione Civile è ripristinato nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

È istituito presso la Presidenza del Consiglio un Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali. Vengono introdotti, nell'ambito della protezione civile, i cosiddetti "grandi eventi". La dichiarazione di grande evento, così come quella di stato di emergenza, comporta l'utilizzo del potere di ordinanza.

Legge n. 27/2012: modifica la normativa riguardante i grandi eventi; da allora, la loro gestione non rientra nelle competenze di protezione civile.





PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile



Una storia di eventi e di leggi



Decreto-Legge n. 59/2012 (conv. Legge n. 100/2012): nuova riforma del Servizio Nazionale della Protezione Civile; attività ricondotte alle competenze della Legge n. 225/1992. Ridefinizione della prima fase dell'emergenza: i mezzi e i poteri straordinari per fronteggiare le calamità devono essere utilizzati per interventi temporali limitati e predefiniti, lo stato di emergenza può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" dell'evento.

Nel frattempo, stavano sviluppandosi segmenti SNPC che giorno dopo giorno avvertivano il **bisogno di essere normati** in modo più stringente: dal sistema di allertamento dei Centri Funzionali, al mondo del volontariato di protezione civile, alla normativa tecnica per l'edilizia antisismica, alle nuove funzioni fondamentali legate alla pianificazione, fino ai problemi dell'informazione pubblica su calamità e prevenzione dei rischi.

Sulla scorta di tali esigenze la Legge n. 225/1992 ha trovato un adeguamento e un ampliamento nel **Decreto Legislativo n. 1/2018**, definito "**Codice della Protezione Civile**" per l'organicità e la completezza della materia trattata.

Nel Codice si ritrovano le maggiori conquiste tecnico-scientifiche, organizzative e operative degli ultimi decenni. L'impianto concettuale fondamentale resta tuttavia quello legato al ciclo delle quattro fasi proprio della visione della Legge n. 225/1992, che mostra ancora oggi la sua modernità.



Definizione e valutazione del rischio

del rischio

DEFINIZIONE E VALUTAZIONE



Definizione e valutazione del rischio

$$R = f (H, E, V, C)$$

R è il **rischio** riferito ai beni esposti nell'area di interesse, espresso per quanto possibile in termini di probabilità o frequenza di accadimento di predefinite conseguenze. Stima qualitativa o, se possibile, quantitativa.

f esprime la *funzione* (il rischio è funzione di...).

H esprime la **pericolosità** dell'area di interesse: al suo aumentare, aumenta il rischio.

E esprime l'**esposizione** nell'area di interesse: al suo aumentare, aumenta il rischio.

V esprime la **vulnerabilità** dei beni esposti: al suo aumentare, aumenta il rischio.

C esprime la **capacità di risposta** degli esposti che si stanno considerando e del sistema di protezione civile: al suo aumentare, il rischio diminuisce.

Definizione e valutazione del rischio

VULNERABILITÀ (SOCIALE)

$$R = f (H, E, V, C)$$



Definizione e valutazione del rischio

CAPACITÀ

$$R = f (H, E, V, C)$$

Combinazione di tutti i punti di forza, gli attributi e le risorse disponibili all'interno di un'organizzazione, comunità o società per gestire e ridurre i rischi di disastro e rafforzare la **resilienza**.

Esempi di misure di prevenzione non strutturale di protezione civile, che concorrono a comporre la capacità (C).

C

C aumenta con:

- Valutazione dei rischi e delle criticità
- Rafforzamento del senso di comunità
- Formazione
- Diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile
- Allertamento
- Imparare dagli altri
- Informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e relative norme di comportamento
- Coinvolgimento dei cittadini
- Pianificazione
- Conoscenza dell'esposizione e della vulnerabilità
- Condivisione dati
- Raccordo tra pianificazione di protezione civile e pianificazione territoriale
- Educazione pubblica e consapevolezza

Definizione e valutazione del rischio

$$R = f (H, E, V, C)$$

Prospettive future:

approccio multipericolo, multirischio ed effetto domino

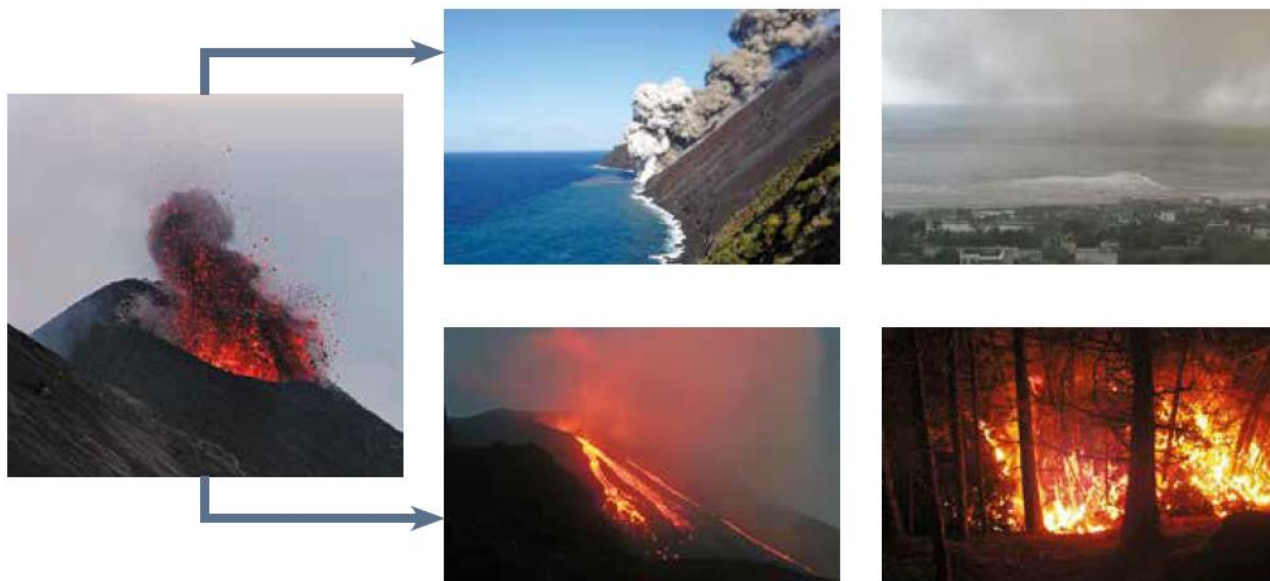
Esempi di effetti a cascata.

Freccia verso l'alto:

un'eruzione vulcanica porta
al collasso di un versante
del vulcano in mare che
genera un maremoto.

Freccia verso il basso:

un'eruzione vulcanica
produce una colata di lava
che innesca incendi
boschivi.



Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

PROTEZIONE CIVILE
SERVIZIO NAZIONALE DELLA
ORGANIZZAZIONE DEL



Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

«Il Servizio Nazionale della Protezione Civile [...] definito di pubblica utilità, è il **sistema** che esercita la **funzione di protezione civile** costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a **tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente** dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo»

(Decreto Legislativo n. 1/2018, art. 1)

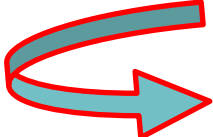
Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile



Con protezione civile s'intendono, dunque, tanto le **strutture** quanto le **attività** messe in campo per tutelare la vita, l'integrità e i beni delle persone, l'ambiente e il territorio dai rischi derivanti dagli eventi calamitosi mediante azioni di **previsione**, **prevenzione**, **gestione dell'emergenza** e **superamento dell'emergenza**.

Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Il SNPC non è un sistema centralizzato, ma diffuso, con una struttura organizzativa plurilivello: è imperniato sul **principio costituzionale di sussidiarietà** che dal primo livello, il Sindaco, va al livello provinciale o regionale fino a quello nazionale (sussidiarietà verticale).



Se un ente gerarchicamente inferiore è capace di svolgere bene un compito, l'ente superiore non deve intervenire, ma può sostenerne l'azione.

*"Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della **sussidiarietà**" (Cost., art. 118).*

Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

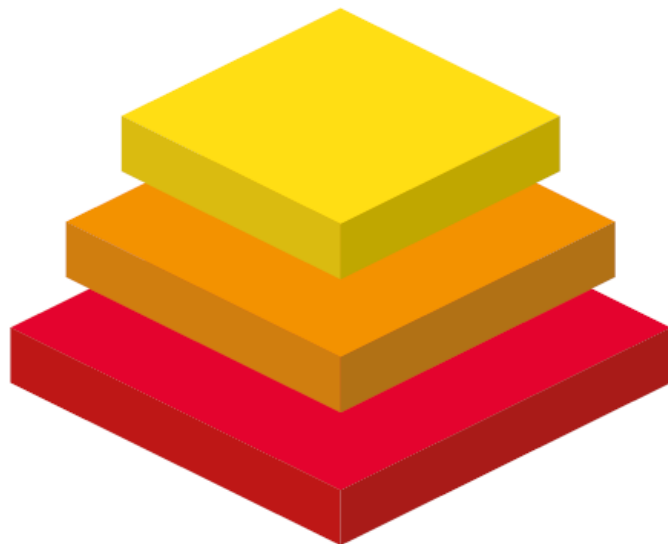
Il Servizio Nazionale della Protezione Civile opera a livello locale, regionale e centrale.

Lo Stato interviene solo dove e quando gli enti territoriali non riescono a fronteggiare l'emergenza (sussidiarietà verticale).

TIPOLOGIE DI EMERGENZE

- A** - Locale
- B** - Provinciale
o regionale
- C** - Nazionale
o internazionale

PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ



Ad esempio, le emergenze possono essere di tipo A, B o C. **A** e **B** possono essere fronteggiate con una **gestione**, ordinaria o straordinaria, **a livello territoriale**. Le emergenze di tipo **C** devono invece essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari a **livello nazionale**.

Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Soggetti che, secondo il Codice, fanno parte del Servizio Nazionale della Protezione Civile:

Componenti

Strutture operative

Soggetti concorrenti



Le funzioni di indirizzo sono affidate alle **Autorità di protezione civile**:

il Presidente del Consiglio dei Ministri, i Prefetti, i Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano, i Sindaci e i Sindaci metropolitani.

Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile



Componenti:

Stato

Regioni e Province Autonome

Enti locali

Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

- Corpo nazionale dei vigili del fuoco
- Forze armate
- Forze di polizia
- Enti e istituti di ricerca di rilievo nazionale con finalità di protezione civile
- Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia
- Consiglio nazionale delle ricerche
- Strutture del Servizio sanitario nazionale
- Volontariato organizzato di protezione civile
- Associazione della Croce rossa italiana
- Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico
- Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente
- Strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale



Strutture operative:

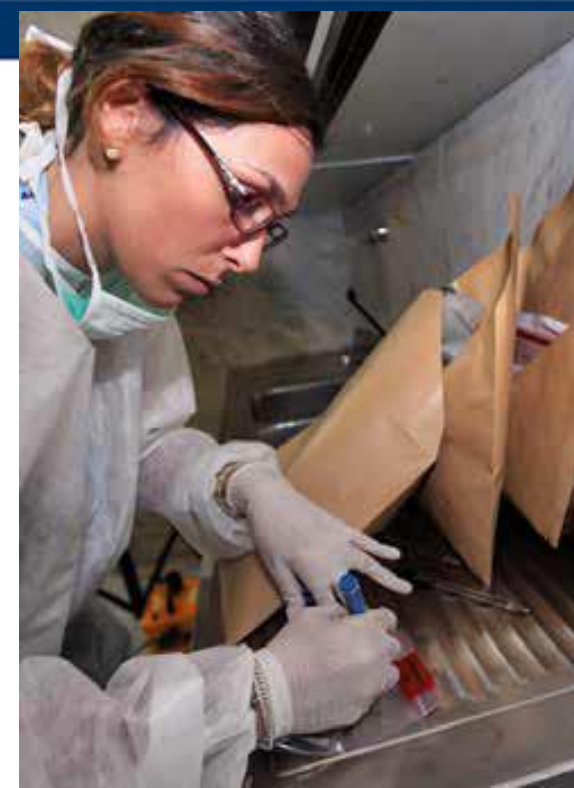
Organizzazione del Servizio Nazionale della Protezione Civile

Soggetti concorrenti:

il Codice (art. 13, c. 2) prevede esplicitamente che concorrano alle attività di protezione civile

- **Ordini e collegi professionali**
- **Enti, istituti e agenzie nazionali** che svolgono funzioni in materia di protezione civile
- **Aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private** che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.

I cittadini possono concorrere allo svolgimento delle attività di protezione civile (art. 31).



Il sistema di protezione civile e la comunità scientifica



Il Codice della Protezione Civile conferma l'importanza della **Commissione Grandi Rischi** come “organo di consulenza tecnico-scientifica del Dipartimento della protezione civile” e dedica alla **Comunità Scientifica** diversi articoli.

- **riconoscimento del ruolo** rilevante che la comunità scientifica ha nelle attività di protezione civile
- **necessità di regolamentare meglio questo ruolo** in un contesto che, negli anni, sia a livello internazionale che nazionale, ha visto emergere sempre di più il tema delle responsabilità e della loro corretta attribuzione ai diversi attori del sistema di protezione civile

Il sistema di protezione civile e la comunità scientifica



Secondo il Codice, la comunità scientifica:

“partecipa al Servizio nazionale mediante l'integrazione nelle attività di protezione civile [...] di conoscenze e prodotti derivanti da attività di ricerca e innovazione, anche già disponibili, che abbiano raggiunto un **livello di maturazione e consenso riconosciuto dalla comunità scientifica secondo le prassi in uso**, anche frutto di iniziative promosse dall'Unione europea e dalle Organizzazioni internazionali anche nel campo della ricerca per la difesa dai disastri naturali”.

Dialettica della ricerca scientifica: sviluppo di ipotesi da verificare/falsificare, prima che diventino un patrimonio scientifico consolidato → **le attività di protezione civile si basano su quest'ultimo tipo di conoscenze e prodotti.**

Il sistema di protezione civile e la comunità scientifica

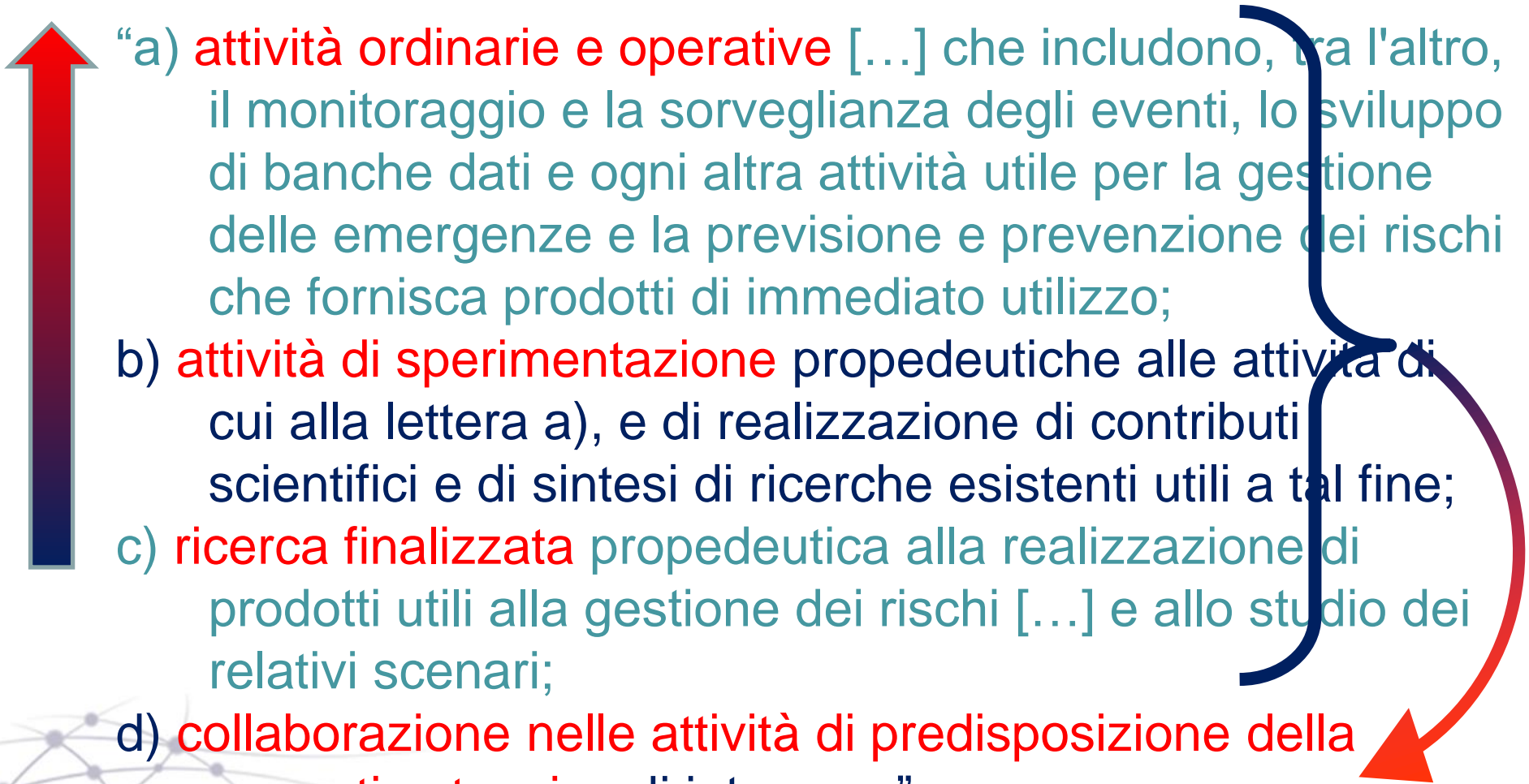
I **Centri di Competenza**, a partire dal 2004, sono le strutture scientifiche sempre di più al fianco del sistema di protezione civile.



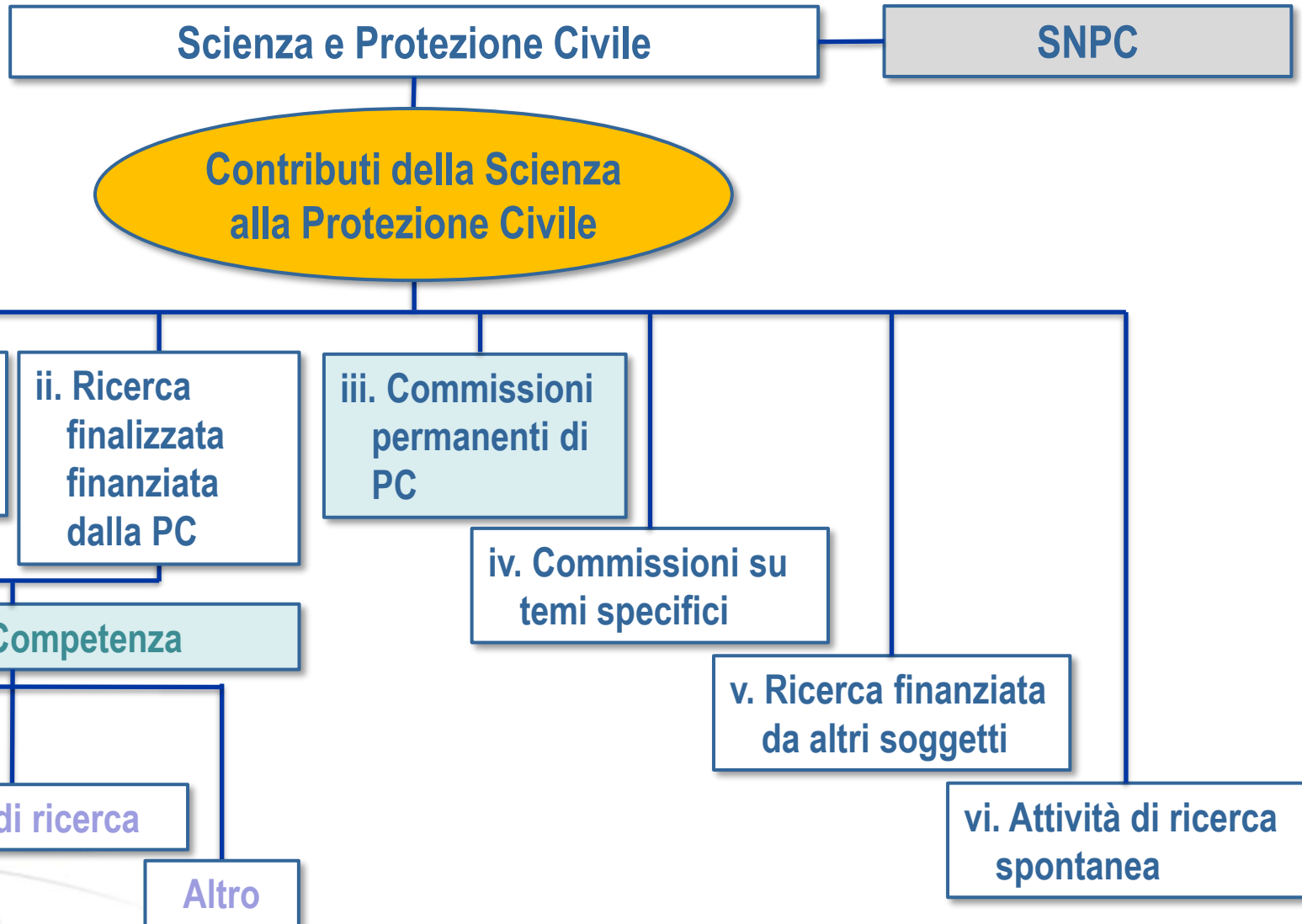
- La definizione guarda alla tipologia di conoscenze e prodotti che possono fornire:
“gli enti e istituti di ricerca, consorzi e strutture universitarie che sono titolari e rendono disponibili conoscenze e forniscono **prodotti** derivanti da attività di ricerca e innovazione, **che possono essere integrati nelle attività di protezione civile**, possono essere individuati quali **Centri di competenza**”.
- È prevista inoltre la possibilità di costituire “reti di **Centri di Competenza** per lo sviluppo di specifici argomenti su temi integrati e in **prospettiva multirischio**”.

Il sistema di protezione civile e la comunità scientifica

Attività con cui la comunità scientifica partecipa al SNPC:

- 
- a) **attività ordinarie e operative** [...] che includono, tra l'altro, il monitoraggio e la sorveglianza degli eventi, lo sviluppo di banche dati e ogni altra attività utile per la gestione delle emergenze e la previsione e prevenzione dei rischi che fornisca prodotti di immediato utilizzo;
 - b) **attività di sperimentazione** propedeutiche alle attività di cui alla lettera a), e di realizzazione di contributi scientifici e di sintesi di ricerche esistenti utili a tal fine;
 - c) **ricerca finalizzata** propedeutica alla realizzazione di prodotti utili alla gestione dei rischi [...] e allo studio dei relativi scenari;
 - d) **collaborazione nelle attività di predisposizione della normativa tecnica di interesse**".

Il sistema di protezione civile e la comunità scientifica



Il ciclo della gestione dei rischi e le attività di protezione civile

protezione civile

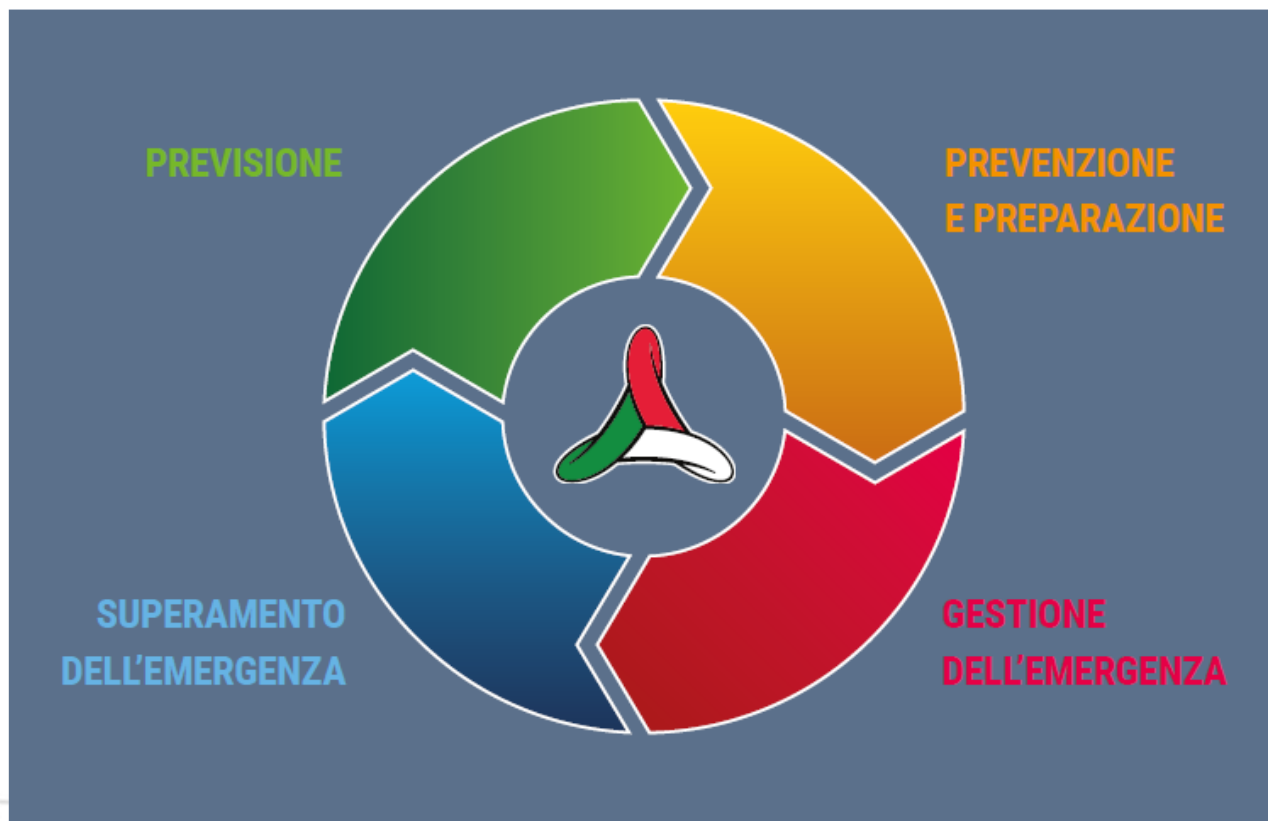
rischi e le attività di

Il ciclo della gestione dei



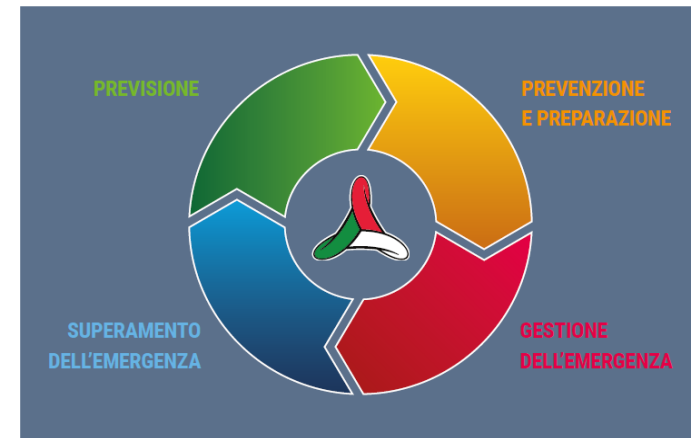
Il ciclo della gestione dei rischi

La gestione dei rischi di protezione civile comprende il susseguirsi di attività di natura diversa. È formata da quattro fasi che compongono un unico ciclo.

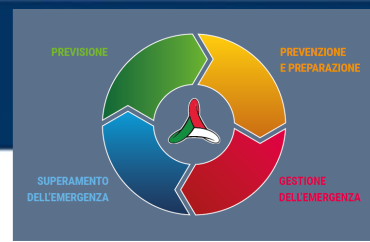


Il ciclo della gestione dei rischi

- **Previsione:** identificazione e studio dei possibili scenari di rischio.
- **Prevenzione e Preparazione:** misure volte alla riduzione del rischio.
- **Gestione dell'emergenza:** insieme integrato e coordinato di misure e interventi per il soccorso e l'assistenza.
- **Superamento dell'emergenza:** rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.



- A seguire, in molti casi, ulteriore fase dedicata alla **ricostruzione** → non ricade nella sfera di competenza della protezione civile ma piuttosto del governo del territorio in via ordinaria, oppure del Commissario straordinario.



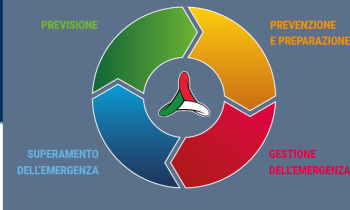
Fase di previsione → insieme delle attività dirette all'identificazione e allo studio dei possibili modelli di rischio e scenari di impatto.



Prevedere un fenomeno catastrofico → definire, in termini probabilistici, dove, quando e con quale intensità si potrebbe verificare, e quindi identificare possibili scenari di evento e di relativo impatto.

Scenari → base conoscitiva per le attività di allertamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile relative ai rischi per i quali è possibile il preavviso, e per la predisposizione della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per tutti i rischi.

diverse scale temporali



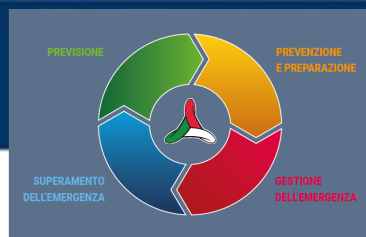
→ *diverse scale temporali*

Attività di previsione come valutazione di uno specifico rischio, **in una determinata zona e in un certo periodo di tempo**: svolta utilizzando informazioni storiche e geologiche, risultati di modelli empirici e/o matematici, conoscenze delle criticità del territorio.



Attività di previsione "nel tempo reale", cioè **in corso o nell'imminenza dell'evento**: svolta con l'eventuale supporto di precursori e del loro monitoraggio.

In questi casi → **preannuncio**: l'evento atteso e gli effetti sul territorio possono essere preannunciati; questo consente di attivare in anticipo il Servizio Nazionale della Protezione Civile.



Prevenzione e Preparazione:
misure volte alla **riduzione del rischio**

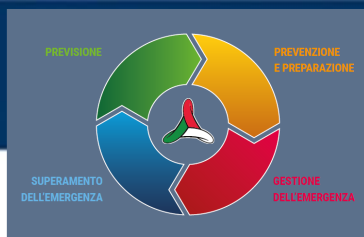
Attività di prevenzione:

- molteplici
- messe in atto dalle Componenti e dalle Strutture Operative
- diversi livelli territoriali



La riduzione del rischio si ottiene mediante la realizzazione di azioni di prevenzione sia **strutturale**, sia **non strutturale** (*preparedness*), svolte anche in forma integrata.

→ dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.



Prevenzione strutturale:

- **opere vere e proprie** (casce d'espansione, arginature e canalizzazioni, rafforzamento sismico delle costruzioni, ecc.);
- **azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sul territorio** (attuate dalle Amministrazioni competenti, che dispongono delle risorse per finanziare programmi di intervento).

→ necessario promuovere un raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale, al fine di rendere i programmi di governo del territorio coerenti con le esigenze di sostenibilità e riduzione dei rischi.

Prevenzione non strutturale → esercitazioni di protezione civile

- verificare le attività e le misure previste nelle pianificazioni di protezione civile, elaborate per i rischi presenti sul territorio
- testare, in particolare, il modello organizzativo e le modalità di intervento
- formare gli operatori di protezione civile perché siano preparati in caso di emergenza
- da realizzare a diversi livelli territoriali: locali, regionali, nazionali o internazionali.



Inoltre, le esercitazioni favoriscono le attività di informazione alla popolazione sui rischi e sui contenuti dei piani.

Prevenzione



Prevenzione non strutturale → pianificazione

Pianificazione di protezione civile → attività a tutti i livelli territoriali. A livello nazionale → programmi nazionali di soccorso e piani nazionali.

Programma nazionale di soccorso: contiene il modello di intervento per l'organizzazione della risposta operativa in caso o in vista di eventi calamitosi di rilievo nazionale quando non è possibile individuare uno scenario di riferimento specifico.

Es.: rischio sismico (Direttiva PCM, 14 febbraio 2014).

Piano nazionale: individua lo scenario di evento, il monitoraggio dei fenomeni precursori e le specifiche misure e procedure operative da attuare.

Es.: piano nazionale per il rischio vulcanico al Vesuvio; collaborazione tra Stato, Regione ed Enti locali.



Prevenzione non strutturale → sistema di allertamento

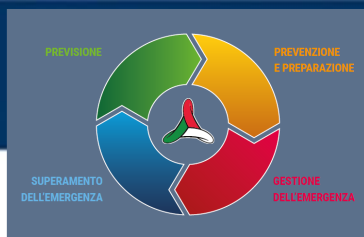
Insieme di **procedure e attività** che, sulla base della previsione probabilistica di un evento e dei suoi possibili effetti, attiva il **SNPC** per mettere in atto le misure di prevenzione non strutturale rivolte principalmente alla salvaguardia della vita umana.

La gestione del sistema di allertamento nazionale è assicurata dal **DPC e dalle Regioni e Province Autonome** → sistema distribuito.

Es: Sistema di allertamento per il **rischio idrogeologico e idraulico** (Direttiva PCM, 27 febbraio 2004).

Es: SiAM-Sistema di allertamento per i **maremoti generati da sisma** (Direttiva PCM, 17 febbraio 2017).

Gestione dell'emergenza



Gestione dell'emergenza: insieme integrato e coordinato di misure e interventi per il soccorso e l'assistenza.

Organizzazione per funzioni

In ordinario, ogni Amministrazione opera autonomamente.

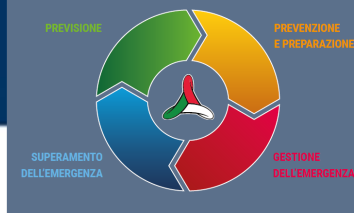
In emergenza, le Amministrazioni lavorano insieme organizzandosi per funzioni e obiettivi da perseguire

→ sistema delle "**funzioni di supporto**", come definito nei piani di protezione civile.

Le funzioni di supporto rappresentano l'organizzazione di base di ogni centro di coordinamento a tutti i livelli territoriali (comunale, di ambito, provinciale, regionale, nazionale).

Es.: **funzione sanità**, (Regione, ASL-Aziende Sanitarie Locali, il "118", ecc.); **funzione mobilità** (aziende e Amministrazioni che si occupano della viabilità e delle infrastrutture di mobilità).

Gestione dell'emergenza



Livelli di coordinamento → principio di sussidiarietà verticale.

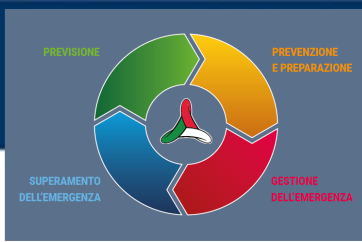
Centri di coordinamento → luogo fisico in cui il sistema di protezione civile gestisce un'emergenza in maniera coordinata e strutturata → partecipazione all'emergenza di Amministrazioni ed Enti pubblici e privati:

- **Comitato Operativo** – Sede del DPC a Roma → massimo organo strategico in cui partecipano, con capacità decisionale, Enti e Amministrazioni che formano il SNPC
- **DiComaC** – Direzione di Comando e Controllo, sul territorio
- **Livello Regionale** (varie sigle: COR, etc.)
- **CCS** – Centro Coordinamento Soccorsi, livello provinciale
- **COM** – Centro Operativo Misto, livello sovracomunale
- **COC** – Centro Operativo Comunale

Partecipanti al Comitato operativo della protezione civile:

Capo, Vice Capo e Direttore Operativo per il Coordinamento delle Emergenze del Dipartimento, CNVVF, Polizia di Stato, Corpo di Polizia Penitenziaria, Regioni, UPI, ANCI, Organizzazioni di Volontariato, CNSAS, Viabilità Italia, ANAS, Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, COI, Arma dei Carabinieri, Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera, Guardia di Finanza, CRI, INGV, CNR, ISPRA, ENEA, Ministero della Salute, MIBACT, Banca d'Italia, Poste Italiane, RAI/Pubblica Utilità, TIM, Vodafone, Wind Tre, AISCAT, ASPI, ENAV, ENAC, ENI, SNAM, GSE, TERNA, ENEL, Direzione Generale per le dighe e le infrastrutture idriche ed elettriche, MEF, MISE, MAECI, ecc.





Stato di mobilitazione

- È adottato con DPCM anche nell'imminenza di un evento previsto, su richiesta della Regione interessata. Consente l'intervento coordinato delle colonne mobili delle altre Regioni e del volontariato organizzato di protezione civile.

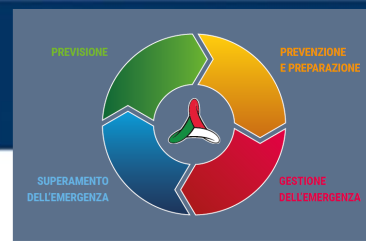
Ha lo scopo di assicurare il tempestivo intervento del SNPC per contenere l'impatto degli eventi attesi o in atto.

- Allo stato di mobilitazione può far seguito o meno la dichiarazione dello stato di emergenza.



Gestione dell'emergenza

Stato di emergenza



- **Al verificarsi o nell'imminenza di calamità naturali**, oppure per eventi connessi all'attività dell'uomo che per intensità ed estensione devono, con immediatezza di intervento, essere fronteggiati con **mezzi e poteri straordinari**
- **Deliberato dal Consiglio dei Ministri** sulla base delle valutazioni speditive effettuate dal Dipartimento della Protezione Civile in raccordo con le Regioni coinvolte

La delibera definisce:

- durata (max 12 mesi, proroga 12 mesi)
- territorio interessato
- risorse necessarie (soccorso e assistenza; interventi urgenti)

24/3/2020

*** ATTO COMPLETO ***

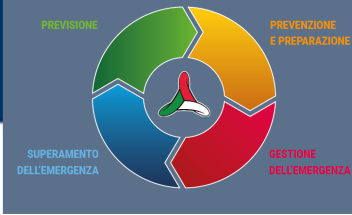
DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 31 gennaio 2020

Dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili. (20A00737)

(GU n.26 del 1-2-2020)

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Nella riunione del 31 gennaio 2020

Visto il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, ed in particolare l'articolo 7, comma 1, lettera c), e l'articolo 24, comma 1;



Ordinanze di protezione civile

Un'ordinanza è un **provvedimento amministrativo** con cui **sono imposti doveri** positivi (di fare o dare) o negativi (di non fare). Può essere emanata da alcuni organi della pubblica amministrazione in casi eccezionali di particolare gravità. **Può comportare deroghe all'ordinamento** giuridico.



Il **Presidente del Consiglio dei Ministri**, per il conseguimento delle finalità del SNPC, **detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile**, che può esercitare [...] per il tramite del Capo del Dipartimento della Protezione Civile.

Superamento dell'emergenza: rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Il superamento dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, al ripristino dei servizi essenziali e alla riduzione del rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi.



Amatrice, 2016.
Installazione di un ponte bailey
in località Retrosi per il ripristino
della viabilità stradale.

In risposta alle gravi calamità, l'Unione Europea ha istituito un fondo di "solidarietà" che, su richiesta del Paese colpito, integra gli sforzi dei Governi per coprire una parte dei costi pubblici sostenuti nell'emergenza → **Fondo di Solidarietà dell'Unione Europea** (Regolam. 2002/2012/CE del Consiglio 11.11. 2002).

STATO BENEFICIARIO	ANNO	TIPO DI CALAMITÀ	CATEGORIA	DANNO <i>milioni €</i>	CONTRIBUTO FSUE <i>milioni €* milioni €</i>	TOT. CONTRIBUTO FSUE <i>milioni €</i>
ITALIA 	Ottobre 2002	Terremoto (Molise)	regionale	1 558	30.8	
	Ottobre 2002	Eruzione vulcanica Etna (Sicilia)	regionale	894	16.8	
	Aprile 2009	Terremoto (Abruzzo)	principale	10 212	493.8	
	Ottobre 2010	Alluvioni (Veneto)	regionale	676	16.9	
	Ottobre 2011	Alluvioni (Liguria e Toscana)	regionale	723	18.1	
	Maggio 2012	Terremoti (Emilia-Romagna)	principale	13 274	670.2	
	Novembre 2013	Alluvioni (Sardegna)	regionale	652	16.3	
	Ottobre 2014	Alluvioni	regionale	2 241	56	
	Ago 2016-Gen 2017	Terremoti	principale	21 879	1 196.8	
	Ottobre 2018	Alluvioni	principale	6 630.3	277.2	2 792.9

Il rapporto con l'Europa e con gli Organismi internazionali

internazionali
e con gli Organismi
Il rapporto con l'Europa



Il Meccanismo Unionale di Protezione Civile

- **Anni Ottanta del XX secolo** → inizio della cooperazione tra protezione civile italiana e altri Stati membri → *risposta ai disastri naturali e ambientali* che il continente aveva affrontato.
- **Adozione di risoluzioni** → progressiva condivisione delle esperienze e percorso di formazione organizzato per gli esperti di protezione civile dei vari Stati.
- **Anni seguenti** → cooperazione rafforzata per prevenzione e preparazione: potenziamento del volontariato, campagne di sensibilizzazione dei cittadini, istituzione di una piattaforma per lo scambio di informazioni in tempo reale tra le sale operative dei vari Paesi.



Il Meccanismo Unionale di Protezione Civile

- **2001** → istituzione del Meccanismo Europeo di Protezione Civile con la Decisione 2001/792/CE.
- **Trattato di Lisbona del 2009** → la materia viene disciplinata in un Titolo dedicato.
- L'importanza raggiunta dal sistema si riverbera nell'organizzazione: nella Commissione europea, la competenza si sposta dalla DG-ENV (Ambiente) alla rinominata **DG-ECHO** (Aiuti Umanitari e Protezione Civile).
- Decisione del 2001 rivista nel 2007, 2013, 2019 e 2021.



Beira (Mozambico),
2019. Posto Medico
Avanzato di secondo livello
allestito dal Dipartimento
della Protezione Civile
presso l'ospedale di Beira,
gravemente danneggiato
dal ciclone Idai.

Il Meccanismo Unionale di Protezione Civile



Bruxelles, 2018. Il Forum europeo di protezione civile, evento biennale sulla cooperazione europea in materia di protezione civile.

- È il sistema delle Autorità di protezione civile degli Stati membri, che collaborano nelle diverse fasi della gestione dei rischi → *network* tra Stati, che viene facilitato dalla Commissione europea → le risorse messe in comune sono nazionali, le istituzioni europee vi contribuiscono economicamente.
- Ogni Stato partecipa al Meccanismo con il coordinamento della propria Autorità di protezione civile nazionale (per l'Italia: DPC).

Il Meccanismo Unionale di Protezione Civile

Obiettivi specifici (DECISIONE N. 1313/2013/UE, art. 3, c. 1)

Il meccanismo unionale sostiene, integra e facilita il coordinamento dell'azione degli Stati membri per:

- a) conseguire un livello elevato di protezione contro le catastrofi prevenendone o riducendone gli effetti potenziali, promuovendo una cultura di prevenzione e migliorando la cooperazione tra la protezione civile e gli altri servizi competenti;
- b) migliorare la preparazione a livello di Stato membro e dell'Unione in risposta alle catastrofi;
- c) facilitare una risposta rapida e efficace in caso di catastrofi in atto o imminenti; e
- d) rafforzare la consapevolezza e la preparazione dei cittadini nei confronti delle catastrofi.

Gli Organismi Internazionali

- A scala globale, l'Italia (attraverso il DPC) collabora da tempo con le Nazioni Unite, in particolare con l'**UNDRR-United Nations office for Disaster Risk Reduction** (ex UNISDR), l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio di Disastri, incaricato dell'attuazione del **Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030**.
- Il Quadro di Sendai è stato adottato il 18 marzo 2015 nella Terza Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite. Succede allo **Hyogo Framework for Action 2005-2015**.

1 OUTCOME

The substantial reduction of disaster risk and losses in lives, livelihoods and health and in the economic, physical, social, cultural and environmental assets of persons, businesses, communities and countries

1 GOAL

Prevent new and reduce existing disaster risk through the implementation of integrated and inclusive economic, structural, legal, social, health, cultural, educational, environmental, technological, political and institutional measures that prevent and reduce hazard exposure and vulnerability to disaster, increase preparedness for response and recovery, and thus strengthen resilience

4 PRIORITIES

Understanding disaster risk

Strengthening disaster risk governance to manage disaster risk

Investing in disaster risk reduction for resilience

Enhancing disaster preparedness for effective response, and to «Build Back Better» in recovery, rehabilitation and reconstruction

7 TARGETS

- ↓ DISASTER MORTALITY BY 2030
- ↓ NUMBER OF AFFECTED PEOPLE GLOBALLY BY 2030
- ↓ ECONOMIC LOSS BY 2030
- ↓ INFRASTRUCTURE DAMAGE BY 2030
- ↑ DRR NATIONAL/LOCAL STRATEGIES BY 2020
- ↑ INTERNATIONAL COOPERATION BY 2030
- ↑ EWS AND DR INFORMATION BY 2030



Gli Organismi Internazionali



Agenda 2030
(Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development).
Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite 70/1 del 25 settembre 2015).

Gli **Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile** affrontano le sfide globali con cui dobbiamo confrontarci. Quelli legati alla **povertà**, all'**inclusività e sostenibilità**, al **cambiamento climatico**, sono connessi agli obiettivi di Sendai.

Union Disaster Resilience Goals



Bruxelles, 8.2.2023
C(2023) 400 final

RACCOMANDAZIONE DELLA COMMISSIONE

del 8.2.2023

sugli obiettivi dell'Unione in materia di resilienza alle catastrofi

UDRGs

- La Commissione Europea, l'8 febbraio 2023 ha adottato una Raccomandazione per definire gli **Obiettivi dell'Unione in materia di resilienza alle catastrofi**.
- Inoltre, ha formulato una Comunicazione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni dal titolo: **“Obiettivi dell'Unione europea in materia di resilienza alle catastrofi: agire insieme per affrontare le emergenze future”**, per illustrare gli obiettivi nell'attuale contesto europeo e promuovere cinque iniziative faro.

UDRGs

I cinque obiettivi sono organizzati nella prospettiva fornita dal Sendai Framework for Disaster Risk Reduction, e sono:



1. **Prevedere**: migliorare la valutazione dei rischi, la loro previsione e la pianificazione della gestione dei rischi di catastrofi;
2. **Preparare**: aumentare la consapevolezza dei rischi e la preparazione della popolazione;
3. **Allertare**: migliorare l'allerta rapida;
4. **Rispondere**: rafforzare i mezzi di risposta del Meccanismo unionale di protezione civile;
5. **Proteggere**: garantire un solido sistema di protezione civile.

Ogni obiettivo è caratterizzato da obiettivi specifici.

Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo

CIVILE IN ITALIA E NEL MONDO
INTERVENTI DI PROTEZIONE



Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo

La lista degli eventi emergenziali che hanno scandito la storia della protezione civile dalla sua nascita, nel 1982, è molto lunga. Questi eventi, drammatici, hanno contribuito alla crescita del SNPC.

È utile analizzare questo aspetto utilizzando **diverse chiavi di lettura**:

- **diverse cornici normative** vigenti all'epoca degli eventi
- **peculiarità delle singole gestioni emergenziali**
- **soluzioni tecniche e/o misure normative scaturite**

Vediamo alcuni esempi.

Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo



ANNO	LUOGO EMERGENZA	
1983-1984	Pozzuoli - Campania	
1984	San Donato Val di Comino - Lazio	
1985	Tesero - Provincia Autonoma di Trento	
1987	Valtellina - Lombardia	
1991-1992	Etna - Sicilia	
1994	Fiume Po - Piemonte	
1996	Versilia - Toscana	
1996	Crotone - Calabria	
1997	Umbria e Marche	
1998	Sarno, Quindici, Bracigliano - Campania	Evento idrogeologico - Colate di fango
2000	Soverato - Calabria	Alluvione
2000	Nord Italia	Alluvione
2001	Etna - Sicilia	Crisi vulcanica
2002	San Giuliano di Puglia - Molise	Sisma
2002	Macugnaga - Piemonte	Evento idrogeologico - Lago effimero
2002	Etna, Santa Venerina - Sicilia	Crisi vulcanica

differenti cornici
 normative
 vigenti all'epoca
 degli eventi

Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo

In seguito al disastro idrogeologico di Sarno, che nel 1998 provocò la morte di 160 persone, fu emanata la Dir. PCM del 27 febbraio 2004, **Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico, ai fini di protezione civile.**

differenti cornici normative vigenti all'epoca degli eventi



Su tali basi fu organizzato e implementato il sistema di monitoraggio e allertamento idrogeologico distribuito, con la rete dei Centri Funzionali, oggi caposaldo del sistema di protezione civile per quanto riguarda il rischio meteo-idro.

Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo

2002-2003	Isola di Stromboli – Sicilia	Crisi vulcanica
2003	Territorio italiano	Emergenza Sanitaria – SARS
2003	Territorio italiano	Crisi energetica – Black out
2005	Cerzeto – Calabria	Evento idrogeologico – Frana
2005	Città del Vaticano e Roma – Lazio	Grande evento – Funerali Giovanni Paolo II
2006	Campania	Emergenza rifiuti
2006	Vibo Valentia – Calabria	Evento idrogeologico – Alluvione
2007	Puglia e Sicilia	Emergenza Incendio
2007	Isola di Stromboli – Sicilia	Crisi vulcanica
2008	Fiume Tevere, Roma – Lazio	Evento idrogeologico
2009	Abruzzo	Sisma
2009	Viareggio – Toscana	Incidente ferroviario
2009	Giampileri – Sicilia	Evento idrogeologico
2010	Montaguto – Campania	Evento idrogeologico
2011	Territorio italiano	Rientro incontrorrotti
2011	Territorio italiano	Rientro incontrorrotti
2011	Genova e Cinque Terre – Liguria	Evento idrogeologico
2011	Territorio italiano	Emergenza umanitaria

**misure
normative
scaturite**

IL PIANO NAZIONALE PER LA PREVENZIONE SISMICA

L'art. 11 della Legge n. 77/2009, di conversione del Decreto-Legge n. 39/2009 per la ricostruzione in Abruzzo, ha previsto l'istituzione di un fondo pari a 965 milioni di euro, ripartiti in sette anni, per la prevenzione del rischio sismico su tutto il territorio nazionale.

Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo

**misure
normative
scaturite
L. 77/2009, art. 11**

Finanziamento: 965 M€ in 7 anni

Finalità: prevenzione del rischio sismico sul territorio nazionale ($A_g \geq 0,125g$)

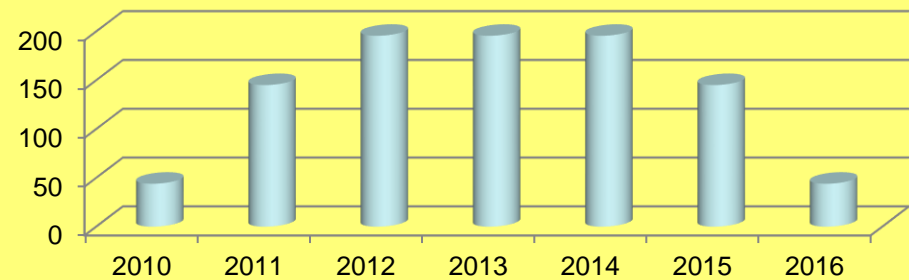
Tipologie di attività:

- Prevenzione non strutturale → **microzonazione e condizione limite per l'emergenza** (10% dei fondi)**
- Prevenzione strutturale su **edifici pubblici strategici e rilevanti****
- Prevenzione strutturale su **edifici privati****
- Prevenzione strutturale per progetti speciali su **alcune infrastrutture****

100 Mld€ → ordine di grandezza del budget necessario gli edifici pubblici strategici e rilevanti

1000 Mld€ → ordine di grandezza del budget necessario per l'edilizia privata

Distribuzione annuale dei fondi (M€)



Nuovo finanziamento: 50 M€ annui fino al 2029 → totale oltre 1,7 Mld €

2012	Territorio italiano	Evento idrogeologico - Neve
2012	Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto	Sisma
2012-2015	Isola del Giglio - Toscana	Naufragio e rimozione Nave Costa Concordia

2013	Olbia - Sardegna
2014	Liguria
2014	Vicenza - Veneto
2015	Benevento - Campania
2015	Messina - Sicilia
2016	Sicilia
2016	Corato - Puglia
2016-2017	Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo
2017	Rigopiano - Abruzzo
2017	Isola d'Ischia - Campania
2017	Livorno - Toscana
2018	Centro Italia



**soluzioni
tecniche**

2018	Territorio italiano	Rientro incontrollato stazione spaziale Tiangong 1
2018	Genova - Liguria	Crollo Viadotto Morandi
2018	Centro-Nord Italia	Evento idrogeologico - Maltempo
2018	Etna - Sicilia	Sisma
2019	Isola di Stromboli - Sicilia	Crisi vulcanica
2019	Territorio Italia	Maltempo
2019	Territorio Italia	Maltempo

Interventi di protezione civile in Italia e nel mondo

soluzioni
tecniche

Presso le coste dell'Isola del Giglio, il 13 gennaio 2012 naufraga la nave da crociera Costa Concordia, con a bordo 4.229 fra passeggeri e membri dell'equipaggio. Perdono la vita 32 persone.



Fasi delle attività tecniche (2012-2014)

- piano per il recupero del carburante o *debunkering*
- piano per il recupero di materiali e rifiuti
- selezione del migliore progetto per la rimozione della nave
- operazioni propedeutiche per la rotazione della nave
- rotazione della nave o *parbuckling*
- rigalleggiamento della nave o *refloating*
- traino del relitto in mare fino al porto di Genova
- (demolizione)

... e nel mondo

ANNO	LUOGO EMERGENZA	EVENTO
1986	El Salvador	Sisma
1988	Armenia	Sisma
1999	Albania	Intervento umanitario "Missione Arcobaleno"
1999	Turchia	Sisma
2003	Pacifico, al largo delle Galapagos	Rientro incontrollato satellite Beppo SAX
2004	Beslan - Ossezia del Nord	Intervento umanitario
2004-2005	Sud-Est asiatico	Maremoto
2005	Pakistan	Sisma
2005	Florida e Louisiana - Stati Uniti	Uragano K
2005-2006	Sud Sudan	Intervento
2006	Indonesia	Crisi vulca



peculiarità
delle singole
gestioni
emergenziali

A Beslan (Ossezia del Nord, 1-3 settembre 2004), un gruppo di terroristi aveva occupato la Scuola Numero Uno, prendendo in ostaggio circa 1200 studenti, genitori e docenti, riuniti per il primo giorno di scuola. Il governo di Mosca non accettò alcuna delle condizioni dei terroristi e decise l'intervento armato.

L'azione militare e la reazione dei terroristi provocarono oltre 300 vittime, tra bambini e adulti, e centinaia di feriti, soprattutto ustionati.

Oltre alla **fornitura immediata di farmaci pediatrici** (specie per le ustioni), fondi raccolti dall'Italia furono destinati alla realizzazione di un **centro di rieducazione psicofisica** destinato ai bambini della zona.

peculiarità
delle singole
gestioni
emergenziali



Le recenti grandi sfide

CRISI UCRAINA

- **attivazione del Meccanismo Unionale** da parte della Repubblica Ucraina, colpita da un'offensiva militare della Federazione Russa nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 2022
- 25 febbraio 2022 → **stato di emergenza per intervento all'estero**
- 28 febbraio → ulteriore **stato di emergenza per assicurare l'accoglienza in Italia** delle persone in fuga dal conflitto
- **Impegno del SNPC**: assistenza umanitaria e accoglienza in Italia



- **materiale sanitario** destinato all'assistenza alla popolazione
- **ospedale da campo EMT2** della Regione Piemonte → la prima certificata in Italia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, capacità di ricovero che include quattro posti di terapia intensiva
- materiali utili ad allestire un **campo di accoglienza in Siria** in grado di ospitare 1.200 persone

TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA



Partecipazione dei cittadini e Volontariato di protezione civile

Volontariato di protezione civile
Partecipazione dei cittadini e



Cittadini e protezione civile

Codice della Protezione Civile (art. 31) → innovativo:

- si riconosce il **diritto dei cittadini a essere informati** → le Componenti del SNPC devono fornire informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di protezione civile del proprio territorio, anche per consentire l'adozione di misure di autoprotezione in emergenza;



- si afferma che, nelle medesime situazioni di emergenza, i cittadini hanno «il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di protezione civile in coerenza con quanto previsto negli strumenti di pianificazione».

Cittadini e protezione civile

In **condizioni ordinarie**, i cittadini potrebbero ridurre il più possibile i rischi che minacciano la loro vita e la loro proprietà:

- chiedendo e/o contribuendo a creare condizioni sicure nei loro luoghi di lavoro, studio e divertimento;
- verificando che le autorità di protezione civile abbiano predisposto misure preventive da adottare in caso di eventi catastrofici, in particolare i piani di protezione civile;
- mediante una più solida cultura di protezione civile, che consentirebbe loro di:

- ✓ adottare le misure precauzionali;
- ✓ indurre i politici a sostenere politiche di prevenzione dei rischi, sia attraverso il voto, sia con il proprio coinvolgimento diretto nelle attività politiche locali.



Cittadini e protezione civile

Nel caso (o nell'imminenza, quando possibile) di un'**emergenza**, i cittadini possono intraprendere azioni diverse, a seconda del tipo di evento e delle relative probabilità di previsione:

- **nell'immediatezza di un evento** (o nell'imminenza di un'allerta), dovrebbero seguire e attuare i piani di protezione civile (se disponibili) e i comportamenti corretti appresi;
- in caso di **probabilità di accadimento molto basse**, dovrebbero adottare comportamenti individuali, più o meno cauti, calibrati sulla propria stima di accettabilità del rischio.



Infine, i cittadini possono fornire supporto al sistema di protezione civile anche facendo parte di **organizzazioni di volontariato**.

Il volontariato di protezione civile

Il volontariato di protezione civile si esprime nelle **Organizzazioni di volontariato**, che devono essere iscritte:



- nell'**Elenco centrale**, che raccoglie più di **800 mila volontari** riuniti in 57 Associazioni nazionali, con le proprie sezioni locali, od Organizzazioni di particolare rilievo e interesse a livello nazionale;
- a uno degli **Elenchi territoriali** delle 21 Regioni e Province Autonome, che raggruppano e coordinano tutti i volontari delle Associazioni locali e dei Gruppi comunali, intercomunali e provinciali.

Conoscere le misure di autoprotezione

- **Potenziare la comunicazione** alla popolazione è obiettivo strategico, sia del Dipartimento della Protezione Civile, sia delle Componenti e Strutture operative del sistema.
- **Buone pratiche di protezione civile** e **alertamento** sono i pilastri della comunicazione al cittadino, che il Dipartimento veicola anche attraverso le piattaforme social.
- Un forte segnale di coinvolgimento giunge dalla «**Settimana della Protezione Civile**», connessa alla Giornata Internazionale per la Riduzione dei Disastri Naturali istituita il 13 ottobre dalle Nazioni Unite.
- Infine, un importante strumento per favorire la consapevolezza dei cittadini e sulle buone pratiche di comportamento e autoprotezione è la **campagna «lo non rischio»**.



«Io non rischio»

**IONON
RISCHIO**
BUONE PRATICHE DI PROTEZIONE CIVILE



Io non rischio è una campagna di comunicazione che promuove la condivisione di informazioni tra cittadino e cittadino.

Attraverso uno *storytelling*, i volontari di protezione civile, formati attraverso un processo a cascata, hanno il compito di incontrare i cittadini nelle piazze delle loro città, informandoli sui rischi a cui sono potenzialmente esposti e sensibilizzandoli ad un approccio di autoprotezione.



«lo non rischio»

La campagna è un processo di formazione che, sulla base di contenuti condivisi con la comunità scientifica e attraverso un modello a cascata, coinvolge potenzialmente tutti i cittadini.

Esperti → Formatori → Volontari → Cittadini

I volontari vivono e lavorano sul loro territorio, lo conoscono e a loro volta sono conosciuti dalle istituzioni e dai cittadini.



Questa vicinanza e condivisione rappresenta uno dei valori principali della campagna.

«lo non rischio»

Due obiettivi principali →

- informare e coinvolgere i cittadini nel processo di conoscenza e mitigazione dei rischi; e, nel processo,
- ampliare la formazione dei volontari di protezione civile.

Dodici edizioni →

- **decine di migliaia** di **volontari** formati
- **centinaia di migliaia** di **cittadini** coinvolti

E grazie all'approccio digitale (piazze virtuali) questi numeri potrebbero crescere molto più velocemente.



Conclusioni

- **L'Italia è un paese fragile → rischi di protezione civile**
- **La protezione civile è una funzione e un sistema complesso → tutti vi contribuiscono**
- **La protezione civile italiana è parte del Meccanismo Unionale di protezione civile**
- **La funzione di protezione civile riguarda l'intero ciclo del rischio**
- **Il sistema viene messo alla prova in ogni emergenza, ma...**
- **L'impatto delle emergenze dipende dal continuo impegno nelle attività di prevenzione e di preparazione**

Grazie per la vostra attenzione



Riferimenti bibliografici

Dolce M., Miozzo A., Di Bucci D., Alessandrini L., Bastia S., Bertuccioli P., Bilotta D., Ciolli S., De Siervo G., Fabi D., Madeo L., Panunzi E., Silvestri V. (2020). La protezione civile in Italia. Testo istituzionale di riferimento per i docenti scolastici. Dipartimento della Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri. Prima edizione luglio 2020, 236 pagine. Pubblicato online sul sito del Dipartimento della Protezione Civile il 14 agosto 2020.
<https://www.protezionecivile.gov.it/it/pubblicazione/la-protezione-civile-italia-testo-istituzionale-di-riferimento-i-docenti-scolastici/>

Decreto Legislativo 1/2018 – Codice della Protezione Civile.
https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2018-01-22&atto.codiceRedazionale=18G00011&elenco30giorni=true

Riferimenti bibliografici

DECISION 1313/2013/EU - Decision No 1313/2013/EU of the European Parliament and of the Council of 17 December 2013 on a Union Civil Protection Mechanism.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32013D1313>

DECISION (EU) 2019/420 - Decision (Eu) 2019/420 of the European Parliament and of the Council of 13 March 2019 amending Decision No 1313/2013/EU on a Union Civil Protection Mechanism.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32019D0420>

REGOLAMENTO (UE) 2021/836 – Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2021 che modifica la decisione n. 1313/2013/UE su un meccanismo unionale di protezione civile.

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32021R0836>

COMMISSION RECOMMENDATION of 8 February 2023 on Union disaster resilience goals 2023/C 56/01. C/2023/400

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32023H0215%2801%29&qid=1676531610023>